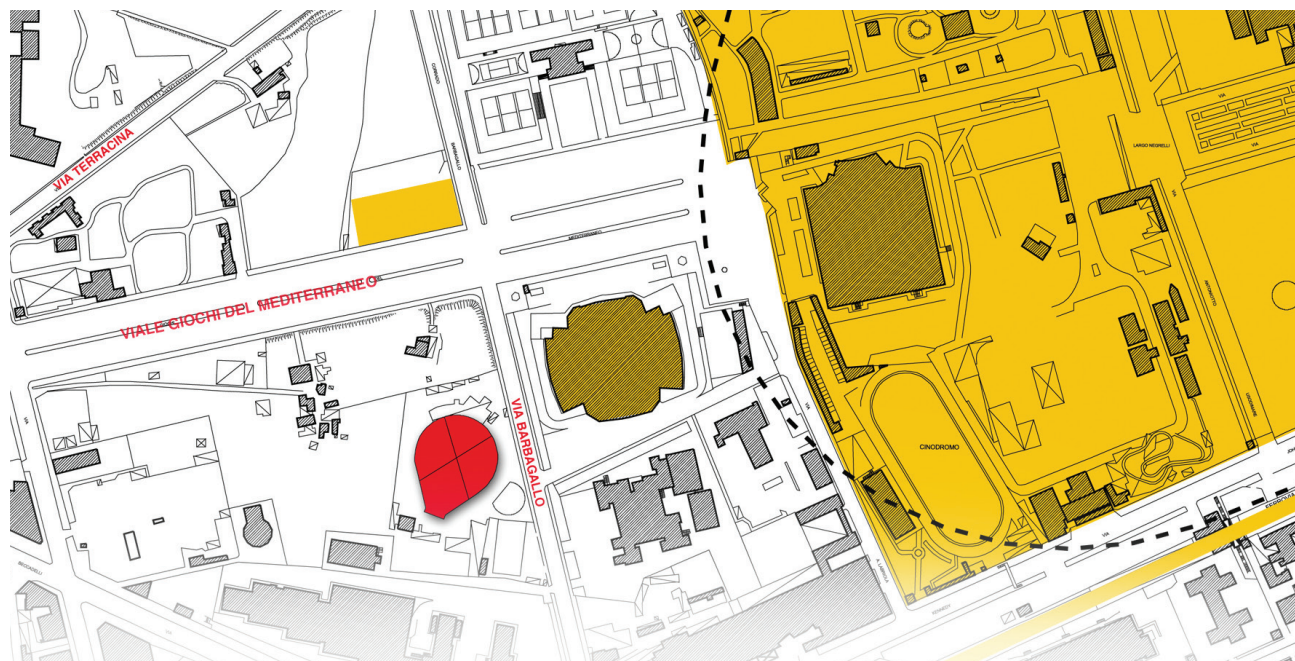


STUDIO CENNAMO ARCHITETTI&INGEGNERI DUE PROGETTI PER NAPOLI

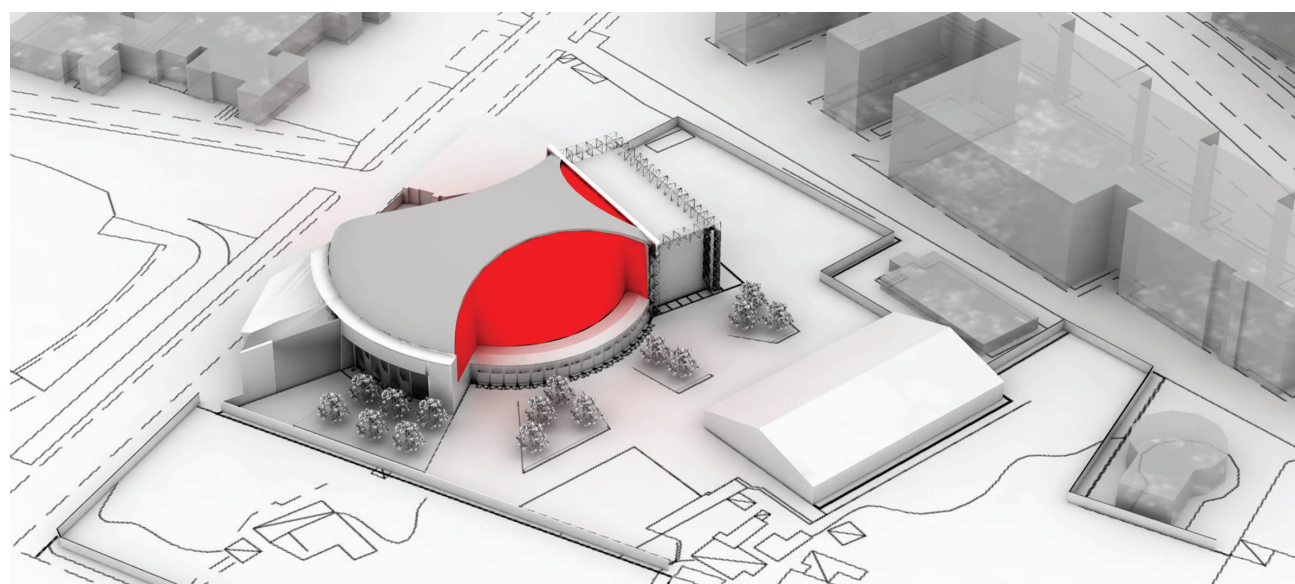
di Michele e Gerardo M. Cennamo

52

With their many years of activity, the Cennamo Architects are characterized by a sober style, balancing the need to participate the contemporary architectural debate with the need to preserve the identity of the territories in which they operate. Certainly this peculiarity comes from a long familiarity with the complex situation of Naples and its environment. For this reason, in order to illustrate this aspect, the two projects reported here relate to two different areas of the same city. Both the program for the renovation of the urban area of Ponticelli and the project for the renovation of the Palapartenope theatre tell the capacity to remain in the wake of a rich theoretical tradition, to be exceeded only where the contemporaries calls.

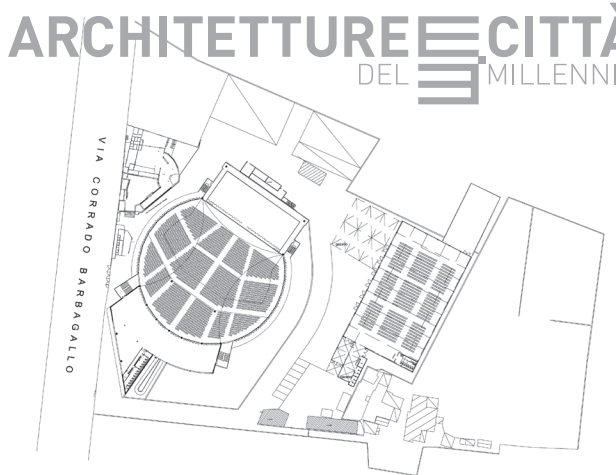
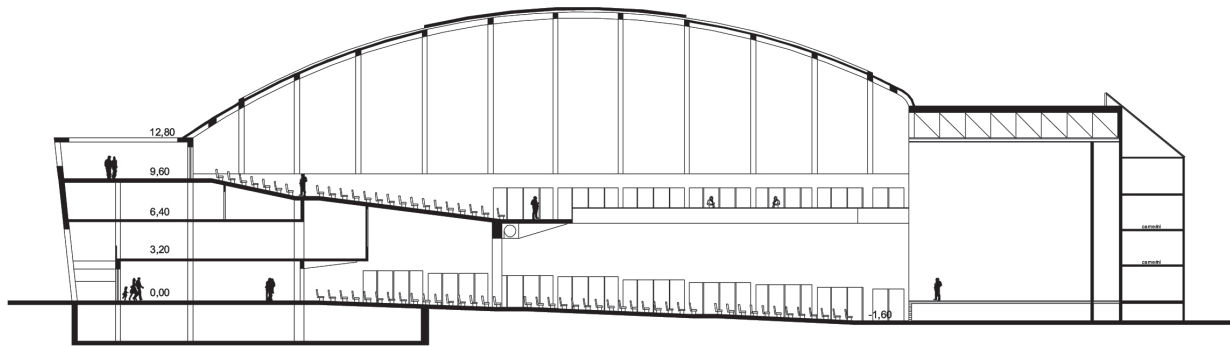


Con la sua pluriennale attività, lo studio Cennamo Architetti&Ingegneri (guidato da Michele e Gerardo M. Cennamo) rappresenta nel panorama architettonico partenopeo un modo di progettare realista e sobrio, attento all'elaborazione di proposte progettuali che sappiano contemperare il bisogno di mantenersi all'interno del dibattito architettonico contemporaneo con la necessità di preservare l'identità propria dei territori in cui opera. Certamente questa caratteristica proviene da una lunga familiarità con la complessa realtà campana in cui lo studio materialmente opera. Per questo motivo, i due progetti qui riportati riguardano due diversi ambiti della stessa città, Napoli. Essi raccontano la capacità che è propria di questi architetti di mantenersi nel solco di una ricca tradizione teoretica, sapendo superarla laddove la contemporaneità chiama.

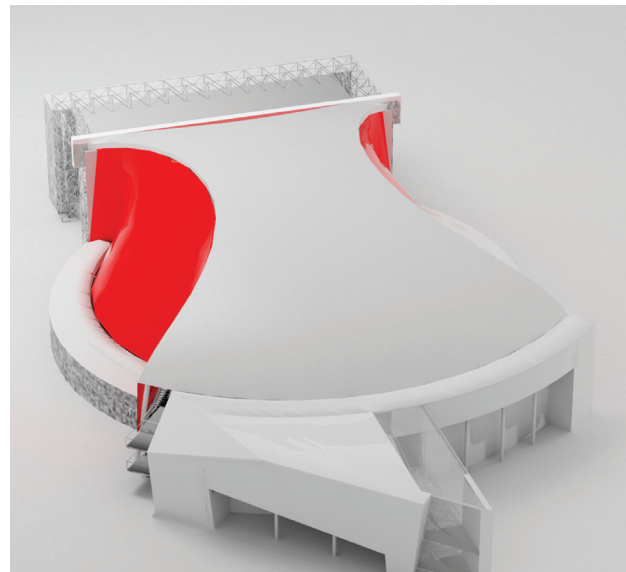


Un progetto che avrà un notevole impatto, specialmente in termini di funzionalità, è la

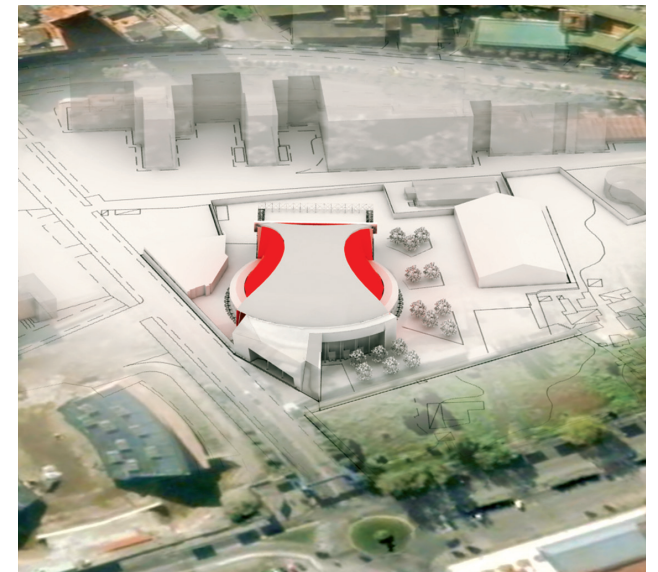
Ristrutturazione del Teatro Palapartenope, Napoli, 2009. Vista in direzione Sud-Ovest



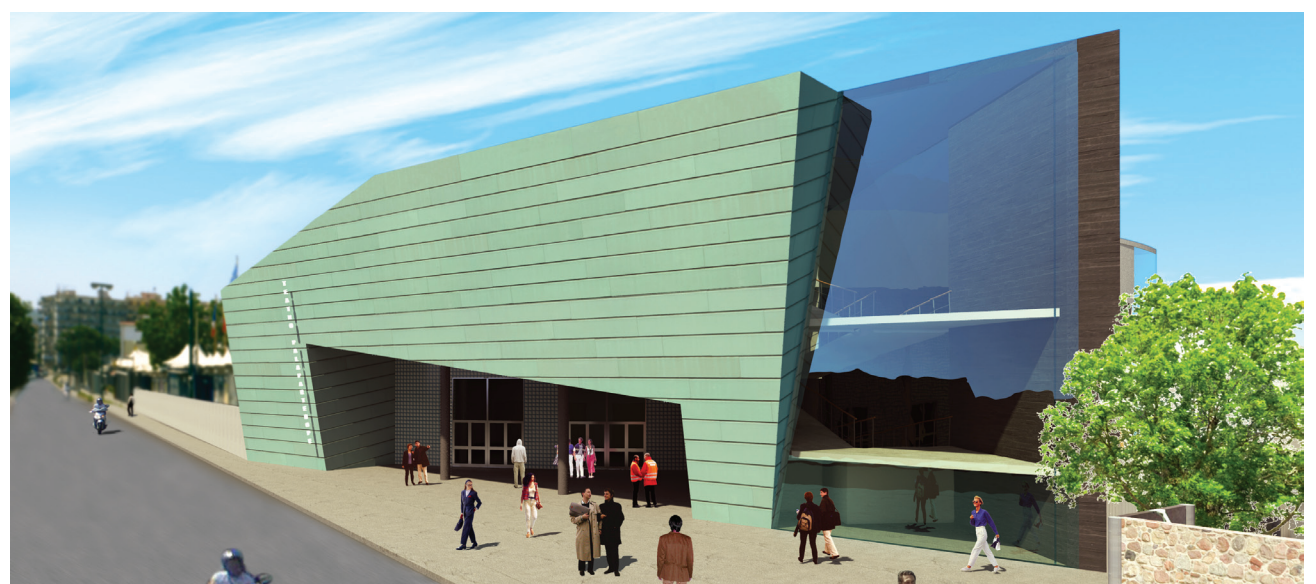
ristrutturazione del teatro Palapartenope a Napoli. L'area metropolitana ad ovest di Fuorigrotta e ad est di Bagnoli, riconoscibile per essere circoscritta a sud dalla ferrovia ed a nord, prima dall'importante asse viario di via Terracina, e più a monte dall'imponente sistema urbano-territoriale di Agnano, rappresenta per la città da sempre il sito di insediamento dei grandi ricettori sociali, in termini sportivi (palazzetto dello sport, piscina coperta, stadio), ludici e di intrattenimento (edenlandia, zoo), culturale e congressuale (Mostra di Oltremare). In posizione baricentrica all'interno di questa area, immediatamente a ridosso dell'incrocio tra il Viale Giochi del Mediterraneo e la via Barbagallo, esiste ed è in piena attività da oltre un trentennio Il Palapartenope. In parte edificio ed in parte installazione, esso è funzionale ai grandi eventi, alle grandi manifestazioni, alla fruizione della musica offerta alla grande massa, offrendo la possibilità della partecipazione e godimento dei concerti in misura ampia. Il Palapartenope ha forma in funzione esclusiva della utilizzazione. Esso origina ed evolve da un basamento circolare in acciaio. Al centro di questo perimetro si innalzano quattro pilastri che sorreggono una struttura da cui discende un tessuto che, unendosi al perimetro basamentale, restituisce una sorta di visione tronco conica all'insieme. La ricerca dei riferimenti progettuali per la rifunzionalizzazione complessiva del Palapartenope persegue una finalità precisa, ossia determinare una relazione percepibile tra l'edificio-installazione ed il contesto urbano. Relazione che oggi viene mortificata a causa del posizionamento all'interno di un recinto. Il Palapartenope non è nascosto visivamente ma piuttosto risulta racchiuso e filtrato da una barriera, la quale assume nell'azione dell'avvicinamento all'edificio



Modello del nuovo Palapartenope



Vista in direzione nord-ovest



Veduta del nuovo ingresso su via Barbagallo

un ruolo gerarchico; per andare ad un concerto bisogna prima varcare la recinzione e poi accedere al "teatro". Il progetto inverte questa linea gerarchica, aprendo l'ingresso al "teatro" direttamente sulla strada. Un edificio interrompe la monotonia della recinzione facendosi strada all'interno di essa, si arretra rispetto al confine con la strada offrendo lungo la via Barbagallo un grande slargo triangolare, di riferimento e di accoglienza sicura per un grande numero di persone. Il Palapartenope perde così il carattere di "ospite" all'interno del tessuto urbano, concorrendone alla configurazione. Lo slargo ricavato lungo la strada, oltre alla funzione intuitiva di accoglienza e moderazione dei dinamismi delle masse, assume simbolicamente il valore di abbattimento dell'unica barriera tra il luogo dell'arte e gli avventori, diventando più che un filtro tra la pubblica via e l'edificio una estensione dello stesso nel contesto urbano. In parte edificio in parte installazione, la memoria della "tenda" viene esaltata ed interpretata in termini funzionali e formali, così come viene mantenuta inalterata l'origine costitutiva del Palapartenope, ossia il basamento circolare. Il progetto prevede una copertura costituita da una parte rigida, un "ponte" snello a sviluppo parabolico che unisce formalmente i due edifici contrapposti dell'ingresso-foyer da un lato e dei camerini-palco-strutture sceniche dall'altro, dal quale, non diversamente da come avviene oggi, discende un tessuto-rosso come da sempre avviene nei teatri che si unisce al perimetro basamentale originario.

Per quanto attiene al "Programma di Riqualificazione Urbana Sub Ambito 1" di Ponticelli, realizzato nel 2009, l'intervento progettuale è parte di un più ampio programma di riqualificazione urbana attuato su parte del territorio cittadino. Il progetto ha concorso alla gara per la realizzazione di opere pubbliche e private su suolo comunale, previste dal P.R.U. di Ponticelli, Sub-Ambito 1. Le opere pubbliche sono costituite da infrastrutture, quelle private da edifici residenziali ed edifici terziari.

La rilevanza che il sito assume, sia nella unitarietà della propria connotazione di importante quartiere cittadino che nella caratterizzazione di comprensorio urbano di cerniera con i limitrofi territori comunali di Cercola, Pollena Trocchia, Volla, induce a perseguire l'integrazione della proposta di disegno urbano con il contesto insediativo come uno dei parametri fondamentali della intera elaborazione. L'impianto urbano della



Edifici residenziali, fronte sulla strada pubblica



Edifici residenziali, fronte sulla viabilità interna



Veduta di insieme



Edifici residenziali



Edifici residenziali



Edificio caposaldo centrale, angolo nord-ovest

proposta progettuale origina dal rapporto con il contesto di insediamento ricercando con esso precise relazioni, sia più in prossimità dell'area di interesse che su scala urbana più ampia. Il progetto urbano tende quindi alla massima integrazione dell'insediamento proposto con l'ambiente circostante, ricercando gli elementi fisici ed afisici che scongiurino l'effetto isolante di "comprensorio a sé stante", determinando viceversa le condizioni per attuare una osmosi completa con il tessuto urbano e la conformazione del nuovo insediamento come parte della città. Il progetto degli edifici residenziali persegue la massimizzazione delle prestazioni correlate alla abitazione insieme alla ricerca della autosufficienza energetica e minore incidenza sull'ambiente. I livelli si succedono, ciascuno sfalsato rispetto al sottostante, per dotare i piani di terrazzi più ampi ed offrire una percezione volumetrica dinamica che moderi la sensazione di forte densità determinata dai parametri dimensionali dell'impianto. Gli edifici residenziali tendono alla maggiore autosufficienza energetica grazie alla ottimizzazione delle risorse ed a una riduzione dello spreco; la luce naturale, il sole, è stato considerato come un reale elemento del processo costruttivo, atto a produrre energia attraverso la dotazione organica di impianti fotosensibili, parte stessa della facciata e della copertura termica dell'ultimo livello. Oltre alla funzione residenziale, la disciplina di ambito ha previsto alcuni edifici cui attribuire un ruolo di caposaldo architettonico e riferimento morfologico; la forte valenza simbolica che l'Architettura contiene, in particolare negli edifici per uso pubblico, restituisce sempre valore al luogo ove essa è accolta in termini di qualità urbana e benessere sociale. Per questi edifici la normativa ha consentito deroghe ai parametri quantitativi, ad ulteriore dimostrazione della finalità essenziale di una ricerca formale e simbolica. L'edificio caposaldo centrale si compone di una volumetria complessa, costituita funzionalmente da due impianti autonomi che evolvono in una integrazione formale fino a definire un organismo architettonico unitario, pur nella piena riconoscibilità dei singoli impianti. L'utilizzo di materiali avanzati contribuisce a definire anche nella percezione esteriore l'essenza degli edifici; le facciate sono a doppio strato, l'interno offre una percezione di maggiore consuetudine visiva e sensoriale in genere con: l'esterno in pannelli traforati, elementi frangisole abbinati, secondo la logica compositiva sviluppata

dal progetto architettonico, a materiali più consueti, al fine di esaltare le contrapposizioni.

Foto: immagini dello Studio Cennamo

ARCHITETTURE E CITTÀ DEL MILLENNIO



Edificio caposaldo centrale, torre est